

Caino e Abele tra sangue e peccato, vendetta e perdono

Conferenza di Piero Stefani lo scorso 13 gennaio in Biblioteca Ariostea a Ferrara: «la fratellanza qui si intende come luogo della responsabilità, del prendersi cura»

Un'oscura forza esterna che fa scorrere sangue fraterno, sangue di uomo per la prima volta nella storia dell'umanità. È il racconto di Caino e Abele, oggetto di un'interessante e originale conferenza dal titolo "Caino e Abele nella Bibbia e nel Corano", ideata e tenuta dal biblista ferrarese Piero Stefani la mattina del 13 gennaio nella Sala Agnelli della Biblioteca comunale Ariostea di Ferrara.

L'incontro, a cura di "Biblia" (Associazione laica di cultura biblica di Firenze di cui Stefani, studioso dei rapporti tra ebraismo, cristianesimo e islam, è presidente), Istituto Gramsci e Gruppo SAE di Ferrara, può essere rivisto anche sul canale YouTube "Archibiblio web".

NELLA BIBBIA

«Abele è il primo umano che sperimenta la finitezza, la morte, non solo nel senso di mortale ma di uccidibile», ha spiegato Stefani analizzando il capitolo 4 di Genesi. «Dal punto di vista etico, l'uccisione di Abele da parte di Caino sta a significare che ogni omicidio è un fratricidio, per la comunanza fra le creature. Dal punto di vista dell'antropologia culturale, invece, emerge la reciproca sottrazione tra le due figure, in quanto una, Caino, agricoltore, è sedentario e custodisce, mentre l'altra, Abele, in quanto pastore è mobile e "inadente"».

Inoltre, è in questo capitolo che «per la prima volta nella Bibbia appare il termine peccato» («il peccato è accovacciato alla tua porta», Gen 4,7). E appare in riferimento a Caino. In questo senso, quindi, per Stefani, «il peccato non significa una trasgressione della legge ma una forza che dall'esterno rispetto al soggetto lo spinge a compiere un'azione violenta, lo minaccia costringendolo a resistervi». Questa minaccia porterà, dunque, Caino a compiere il noto fratricidio: Stefani ha quindi proseguito spiegando come in questo capitolo di Genesi il termine "fratello" ricorra sette volte e sempre in riferimento a Caino. «La fratellanza qui si intende come luogo della responsabilità, si manifesta cioè nell'atto di prendersi cura dell'altro» («Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?»). Il non prendersi cura, inoltre, non porta solo all'omicidio ma, in relazione al concetto di sangue, «all'eliminare la potenziale discendenza della vittima».



E un'ulteriore conseguenza di questo atto, oltre all'uccisione in sé - ha proseguito Stefani - sta anche «nel disperare dopo, come fa Caino, di ottenere perdono» («Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono!», grida).

NEL CORANO

Di Caino e Abele si narra anche nel testo sacro dell'Islam, per la precisione nella sura V dal titolo "La tavola imbandita". «A differenza della Bibbia - ha proseguito il relatore -, qui Abele parla, cerca cioè di contrapporre alla violenza fisica del fratello la parola, anche se inutilmente. Non risponde, quindi, alla violenza con la violenza ma si appella al giudizio, alla punizione di Dio». Un concetto, questo, particolarmente valorizzato da certi pensatori - molto minoritari - della nonviolenza islamica, fra cui Jawdat Said, autore di "Vie islamiche alla nonviolenza".

NELL'ICONOGRAFIA

Dopo i due testi, Stefani ha deciso di concludere la propria riflessione analizzando due opere artistiche raffiguranti le vicende legate a Caino e Abele.

La prima, presente nello "scalone dei morti" della Sacra di San Michele a Sant'Ambrogio di Torino, è un capitello raffigurante Caino che sta per uccidere il fratello: «in questa raffigurazione - ha spiegato Stefani -, il bastone di Caino non tocca la testa di Caino, forse a voler simboleggiare un'uccisione potenziale, quell'ultimo decisivo istante in cui ci si può arrestare, in cui la violenza può non essere compiuta».

La seconda immagine scelta è quella della lastra "Morte di Caino" realizzata da Wiligelmo nel XII secolo e conservata nel Duomo di Modena: «qui - sono ancora parole del relatore - si riprende un'interpretazione secondo cui Caino sarà vendicato alla settima generazione. La logica della vendetta non viene quindi del tutto espunta, ma solo rimandata, dalla tradizione cristiana».

Ma parole di speranza sono state pronunciate da don Andrea Zerbini nel suo intervento introduttivo alla relazione di Stefani: «in questa vicenda - ha detto - c'è sì la violenza ma anche il riaprire alla vita e all'alleanza creaturale di Caino. Insomma, c'è sempre un'alternativa alla violenza» (v. Gen 4, 17-26).

Pillole di economia



Sport all'aperto Ferrara tra le migliori

La possibilità di fare sport all'aria aperta è uno degli aspetti cruciali della qualità di vita nelle città. A maggior ragione durante e dopo la pandemia - e in particolar modo per bambini e ragazzi - la disponibilità di parchi, campetti, aree di pertinenza e altri spazi attrezzati per attività ricreative e ludiche rappresenta un indicatore della nostra capacità di volerli bene, e di voler far crescere bene i nostri ragazzi.

Nell'aprile 2023 era passata decisamente in sordina l'indagine di Fondazione Openpolis (basata su dati Istat) sulla sedentarietà infantile e la disponibilità di luoghi all'aperto dove fare sport, in rapporto alla popolazione residente con meno di 18 anni. Vale la pena riprenderla, perché racconta di una Ferrara che restituisce segnali incoraggianti. Sono 10 i capoluoghi che superano i 40 metri quadri di aree sportive all'aperto per minore. Quasi tutti si trovano nel nord-est con l'eccezione di Rieti, Oristano e Cremona. Questa città della Lombardia sfiora addirittura i 70 metri quadri per minore residente; Ferrara si attesta poco sotto con 66 mq. Seguono Oristano (al terzo posto, con 62,4 mq), Pordenone (59,8), Rovigo (49,2), Ravenna (46,6), Parma (43,1), Piacenza (42,9), Rieti (40,4) e Belluno (40,2). Oltre a restituire alla città importanti aree verdi e progettarne di nuove, occorre sempre più dotare gli spazi cittadini all'aperto di attrezzature ad uso libero, sia per i bimbi che per i ragazzi più grandi.

Guglielmo Bernabei

Eutanasia e fine vita Dibattito ad Argenta giovedì 16 gennaio

L'eutanasia e l'autodeterminazione del fine vita saranno al centro di un dibattito organizzato dall'assessorato alle politiche sociali del Comune di Argenta, in programma giovedì 16 gennaio alle ore 18. L'evento si terrà presso il Mercato centro culturale di Argenta (piazza Marconi 1).

Parteciperanno al dibattito Paolo Veronesi, professore ordinario presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Ferrara; Marcella Zappaterra, capogruppo PD in consiglio regionale Emilia-Romagna e membro della commissione IV "politiche per la salute e politiche sociali"; Francesca Romana Polleggi, componente del direttivo nazionale di ProVita & famiglia onlus e direttrice editoriale del mensile "Notizie ProVita"; l'avv. Matteo d'Angelo, componente del comitato promotore "Liberi Subito" Veneto e della cellula di Venezia dell'Associazione Luca Coscioni. Moderatore del dibattito sarà Adello Vanni, medico psichiatra.

«L'eutanasia e il fine vita sono questioni di grande rilevanza che riguardano la persona nella sua sfera più intima e nelle sue convinzioni più profonde», commenta Davide Zanotti, Assessore alle politiche sociali del Comune di Argenta. «Questa serata di dibattito vuole essere un'opportunità per tutta la comunità di ascoltare e valutare gli aspetti medici, politici, etici e legali che tratteranno i relatori, per potersi informare a dovere e crearsi un'opinione su un tema di cui purtroppo si parla ancora troppo poco».

"La vita dopo la vita" nelle foto di Balugani

Il progetto artistico dedicato alla Certosa monumentale di Bologna e quello dedicato alla Certosa di Ferrara

Lo scorso 11 gennaio nel salone di Palazzo Bonacossi a Ferrara si è tenuta la videoproiezione della mostra dal titolo "La vita dopo la vita - Cimitero monumentale di Bologna" del fotografo ferrarese Michele Balugani. L'iniziativa è stata organizzata dai Caschi Blu della Cultura di Ferrara.

Le fotografie di Michele Balugani - ha scritto Michele Ronconi - materializzano, entro gli spazi monumentali della Certosa di Bologna, non solo l'eterna associazione fra vita e viaggio, ma anche questo innato bisogno, presente in ognuno, oltre le differenze di credo o pensiero: il desiderio che, in fondo, vi sia una luce a chiarire il perché del cammino». Nato a Ferrara nel 1955, Balugani esplora da quasi 40 anni il mondo della fotografia. Nel 2016 ha esposto la serie "Angeli o Demoni?" nel chiostro della Basilica di San Giorgio Martire a Ferrara e nel

lo stesso anno ha realizzato un reportage sull'attività di restauro del laboratorio del Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Nel 2017 ha realizzato una mostra nel Museo di Casa Romei a Ferrara sul tema dei senza-tetto, dal titolo "(in) Visibili". Sempre nel 2017 ha partecipato al Festival Internazionale dei "Diari di viaggio". Nel 2018 ha esposto la sua mostra "Dalle Tenebre alla Luce" nel Museo Archeologico di Ferrara. La stessa mostra è stata proiettata la notte del 28 luglio 2018 in occasione del Festival "Comacchio Se-



greta" e all'interno della chiesa di San Cristoforo alla Certosa, la notte dell'11 Maggio 2019 in occasione di "Interno Verde". Dal 30 maggio al 6 novembre 2022 ha presentato la mostra intitolata "Oltre" nella Certosa Monumentale di Ferrara.